

all'interno

MARIANGELA D'ABBRACCIO AL PARENTI

## «Tennessee Williams? È una sfida grande»

Antonio Bozzo a pagina 8

8 | MILANO ALBUM

Mercoledì 16

l'intervista » Mariangela D'Abbraccio

Antonio Bozzo

■ Un'attrice di grande valore, un testo che ha segnato il teatro del Novecento - con lunghe tenute a New York e Londra, poi in ogni grande città del mondo -, il ricordo di un film di Elia Kazan (con Marlon Brando e Vivien Leigh) che nel 1952 fece incetta di premi, tra cui alcuni Oscar: serve altro per sedersi in poltrona e godersi *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams, al Franco Parenti da stasera al 27 febbraio?

«Torno a un lavoro di Williams, autore che leggo da sempre e di cui ho interpretato *La gatta sul tetto che scotta* e *La rosa tatuata*, dopo la mia Filumena Marturano. E dopo Filumena è difficile restare a quel livello. Con Blanche Du Bois credo di esserci riuscita», dice Mariangela D'Abbraccio, protagonista con Daniele Pecci del dramma Premio Pulitzer nel 1947. Per D'Abbraccio, attrice napoletana di molta esperienza, nata in una famiglia di artisti e musicisti, per anni compagna e sodale di Giorgio Albertazzi, «un uomo che ruggiva e si mangiava la vita e la scena» (così lo definì in un'intervista), questo ruolo non è una semplice tappa della carriera.

### IN SCENA

Mariangela D'Abbraccio e Daniele Pecci debuttano al Franco Parenti fino al 27 febbraio nello spettacolo «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams per l'adattamento e regia di Pier Luigi Pizzi. In scena anche Giorgio Salari, Eros Pascale, Erika Puddu, Giorgio Sales e Massimo Odierna

## «Tennessee Williams? Una sfida più grande di Filumena Marturano»

*L'attrice napoletana debutta al Parenti in «Un tram che si chiama desiderio»*

**Difficoltà a dare vita a Blanche, la donna problematica su cui ruota la vicenda?**

«Blanche la facevo da ragazza nei primi provini per il teatro. Fu mia madre, mia insegnante di recitazione, a impor-

mela. Un ruolo difficile che mi portò fortuna. Adesso, con la maturità artistica dovuta ad anni in palcoscenico, torno felicemente d'accapo. Blanche - tormentata, depressa, alcolizzata - mi permette di andare dall'altra parte rispetto a Filumena, ma sempre alle altezze siderali dei due personaggi».

**Chi rappresenta per lei Blanche?**

«La poesia del mondo. Come la vedeva l'autore: una donna che non ama la realtà e rifiuta la società sempre più violenta, benché ne rimanga schiacciata. Ma i poeti, lo sappiamo, sono pericolosissimi. Con Pier Luigi Pizzi, il regista, l'abbiamo pensata così: la fragilità capace di comunicare cose importanti».

**Che cosa ha di specifico il teatro, per una come lei, che si esprime anche al cinema, in tv, con la musica?**

«Dopo la pandemia è molto chiaro quel che è il teatro. I teatri sono pieni, i cinema vuo-

ti. La gente sta lì, con le mascherine, in silenzio, per partecipare a un rito ogni sera diverso, nelle sfumature, nell'impegno dell'attore. Un incontro magico che chiama pubblico e attori a sentire nello stesso momento».

**Un attore riesce a tenere la quadra nella vita reale?**

«Blanche ti sconquassa. Nelle oltre due ore in scena bisogna dare tutto quello che richiede la sua emotività, e se ne esce distrutti. Certi personaggi sono implacabili, è il bello del mio mestiere».

**Qual è la città italiana più teatrale?**

«Mi viene da dire Napoli. La mia città è una fucina pazzesca, con un pubblico molto colto, a volte un po' troppo chiuso nella propria tradizione. Roma ha un pubblico esigente, ma la gestione dei teatri lascia a desiderare. La città era in ginocchio, speriamo che si risollevi. Poi c'è Milano, con pubblico abituato alle novità, alla sperimentazione, e un sistema teatrale con eccellenze. Da invidiare».

**Cosa c'è dietro l'angolo, le chiederebbe Costanzo?**

«A metà marzo riprendo *Hamlet* con Giorgio Pasotti e regia di Francesco Tavassi. Per l'estate ci sono altri progetti, ma è presto per parlarne».

### LA PROTAGONISTA

Blanche la interpretavo da ragazza. Fu mia madre a impormela...

### IL TEATRO

La gente viene con le mascherine per vivere ogni sera un rito diverso

